

*Bitte hier die Nummer aufkleben !!!*

*Prego applicare qui il numero !!!*



Tra poco ascolterà una relazione sulle **allergie alimentari**. Accanto ad alcuni dati generali sulla rilevanza del fenomeno in Italia, verrà affrontato il problema delle particolari difficoltà che incontrano le persone che soffrono di questo disturbo quando decidono di mettersi in viaggio, soprattutto in aereo.

Il testo verrà presentato **due volte** consecutivamente. Al termine il Suo compito consisterà nel riformularlo liberamente. Durante la presentazione del testo è possibile prendere appunti.

Avrà **50 minuti** a disposizione ed il Suo testo dovrà contenere le più importanti informazioni contenute nella relazione. Il testo deve essere prodotto in italiano.

### *Aiuti lessicali*

<b>anafilassi</b> → Anaphylaxie	<b>tracce</b> → Spuren
<b>choc anafilattico</b> → anaphylaktischer Schock	<b>autoiniettore di epinefrina</b> → Adrenalin-Autoinjektor
<b>allergologa</b> → Allergologin	<b>salvavita</b> → Lebensretter
<b>contatto cutaneo</b> → Hautkontakt	<b>defibrillatore</b> → Defibrillator, Schockgeber
<b>allergeni</b> → Allergene	<b>arresto cardiaco</b> → Herzstillstand

## CRITICI I VOLI E I VIAGGI ALL'ESTERO

# Allergici in viaggio, qualche consiglio per evitare di correre rischi

Oggi parleremo delle allergie alimentari che anche in Italia costituiscono un problema molto serio e che colpiscono sempre più persone.

Ma cos'è un'allergia alimentare? Il termine tecnico è "anafilassi", che vuol dire una grave reazione allergica a determinati alimenti che compare rapidamente e che, nei casi più gravi, può causare anche la morte. In queste forme più gravi si parla di choc anafilattico. Questo fenomeno è, come dicevamo molto diffuso: le ultime statistiche ci dicono infatti che circa due milioni di italiani soffrono di un'allergia alimentare e che circa 40 persone all'anno muoiono per choc anafilattico..

Per chi soffre di allergie alimentari tutto diventa più complicato. Anche la prospettiva di una vacanza, il pensiero di andare in ferie, può diventare un incubo. Andando via da casa infatti cresce nelle persone che soffrono di questo disturbo il timore di andare incontro a problemi come uno choc anafilattico. Una ricerca dell'Accademia Europea dell'Allergia e della Immunologia Clinica dimostra che si tratta di timori da non sottovalutare: in viaggio la probabilità di guai, di andare cioè incontro a problemi legati all'allergia aumenta, soprattutto se ci si trova a dover mangiare in aereo. Lo studio di cui stiamo parlando è stato condotto dall'allergologa Julie Barnett dell'università di Southampton in Inghilterra. La ricercatrice ha intervistato alcuni pazienti allergici a noci, nocciole e noccioline per capire quali fossero state le loro esperienze trovandosi a viaggiare all'estero e, stando ai risultati, si può dire che andare in viaggio per queste persone che vivono con la spada di Damocle di uno choc anafilattico sulla testa non è una passeggiata, presenta cioè tutta una serie di rischi. I nodi "critici" sono numerosi, primo fra tutti il volo aereo: il 9 per cento dei partecipanti ha avuto reazioni allergiche a bordo che in otto casi su dieci si sono rivelate da moderate a gravi.

Molti si lamentano del fatto che anche se hanno richiesto alla compagnia aerea una particolare attenzione vista la propria allergia hanno di fatto ricevuto un'assistenza soddisfacente solo in quattro casi su dieci. Va anche detto però che ci sono anche esperienze positive, come chi ha raccontato di hostess e steward che informano della presenza di allergeni negli spuntini prima di distribuirli. Bisogna poi tener presente che c'è anche una quota di pazienti che fanno fatica a dichiarare la propria allergia perché pensano che così verrà servito loro cibo scarso e peggiore. La ricerca rivela che la maggioranza degli intervistati ha dichiarato che le allergie condizionano innanzitutto la scelta della destinazione, cioè la meta delle vacanze, dove andare in vacanza insomma. Molti preferiscono evitare viaggi all'estero temendo difficoltà legate alla comprensione di una lingua diversa, alcuni ad esempio dichiarano che non andrebbero mai in

India o Cina perché sono convinti che la cucina di quei luoghi sia particolarmente rischiosa. Leggendo le testimonianze dei pazienti si percepisce, in maniera chiara, la paura che da un momento all'altro qualcosa possa andare storto e, trovandosi lontano da casa, non ci sia modo di farsi capire per trovare aiuto. L'autrice della ricerca, Julie Barnett, dà alcuni consigli ai pazienti che si mettono in viaggio. Vediamoli in dettaglio:

- se per il volo è stato richiesto un pasto speciale, è bene accertarsi che l'esigenza sia stata ben compresa al momento del check-in, all'imbarco e anche quando viene servito il pasto;

- si consiglia di pulire le parti dure del sedile con una salvietta umida per evitare il contatto cutaneo con tracce di allergeni come le noccioline degli snack, cioè degli spuntini offerti in aereo, che potrebbero essere presenti perché consumate dal passeggero precedente;

- gli allergici inoltre devono portare con sé i farmaci indispensabili l'autoiniettore di epinefrina, perché si tratta di un salvavita. Bisogna anche avvertire la compagnia aerea, gli addetti alla sicurezza e il personale di volo, indicando anche dove viene conservato;

- prima di partire, secondo l'esperta, è opportuno farsi preparare una lettera in inglese dal proprio medico, in cui si spieghi di quale allergia si soffre, altrettanto raccomandabili le schede con frasi utili tradotte nella lingua del Paese dove ci si recherà (ad esempio "sono allergico a..." oppure "mio figlio sta avendo uno choc anafilattico, chiamate un'ambulanza" e così via).

Per concludere va detto che intanto, prosegue la "Campagna contro l'Anafilassi e le Allergie Alimentari" con cui viene chiesto che gli autoiniettori di epinefrina vengano resi accessibili al pubblico in caso di emergenza. Questi autoiniettori sono per gli allergici dei veri e propri strumenti salvavita (un po' come lo sono i defibrillatori per gli arresti cardiaci). Questo significa migliorare in concreto l'accesso agli autoiniettori nei luoghi pubblici e soprattutto nelle scuole. Attraverso la Campagna si cerca anche di istruire le persone e dare loro maggiori informazioni su cause, rischi e prevenzione delle allergie alimentari. Molto intensa è la campagna nelle scuole proprio perché attualmente un terzo degli choc allergici si verifica per la prima volta in classe e gli insegnanti sono spesso impreparati a gestire la situazione.